

## I risparmiatori si fidano ancora delle banche?



Un numero sempre maggiore di risparmiatori considera le banche un luogo non più sicuro come un tempo dove tenere i propri soldi. La credibilità degli istituti di credito è stata prima colpita dalla crisi, poi gli scandali finanziari degli ultimi anni, inoltre le quote azionarie di alcuni istituti sono diventati carta straccia ed infine l'introduzione del bail-in. Tutti fattori che non hanno certamente favorito un clima di fiducia da parte dei correntisti.

I conti correnti sono un costo. Zero interessi e alte spese di gestione. I soldi in banca non rendono più. Tenere aperto un conto corrente per molti significa soltanto dover sostenere dei costi. Anche se l'istituto offre condizioni a canone zero, restano comunque i bolli statali che negli ultimi anni sono più che raddoppiati.

Via dalle banche più di 60 miliardi in 3 anni. I dati di Bankitalia fotografano molto bene la minore propensione all'affidamento delle proprie risorse agli istituti di credito. Al 31 dicembre 2012 la raccolta delle banche italiane ammontava a 1.761 miliardi di euro. Un anno dopo era scesa a 1.728 miliardi. Alla fine del 2014 la raccolta complessiva era pari a 1.707 miliardi di euro, mentre al 31 dicembre 2015 è scesa a 1.697 miliardi di euro.

Molti risparmiatori preferiscono ritirare i propri risparmi dalle banche per valutare [investimenti alternativi](#). C'è chi si affida agli intermediari del risparmio gestito tra fondi d'investimento e gestioni patrimoniali. C'è chi investe nel lungo termine: pensioni integrative e prodotti assicurativi. Altri ancora spendono pochi euro all'anno per una cassetta di sicurezza e la riempiono di contanti attendendo tempi migliori.